

Maurizio Blondet

8 Luglio 2026

Come i britannici preparano la grande guerra

TUTTE LE PARTI COINVOLTE NEL CONFLITTO STANNO ORA MANOVRANDO PRIMA DELLA GUERRA – I BRITANNICI STANNO GUIDANDO LA SPINTA VERSO LA GUERRA.

Attualmente, la Gran Bretagna sta spingendo attivamente verso una grande guerra europea. Hanno già preso la loro decisione.

E, a giudicare dalle reazioni dei loro alleati nominali, Germania, Finlandia e i paesi baltici condividono questa visione. La Polonia ha paura, ma condivide anche questo sentimento. Una nuova fase di escalation potrebbe iniziare solo dopo la guerra in Ucraina. E, a giudicare dalla determinazione dei britannici, che stanno organizzando provocazioni a ogni piè sospinto, porteranno alla fine le cose alla guerra.

Una porzione significativa dell'Europa occidentale è, in un modo o nell'altro, preparata a sostenere il piano britannico per una grande guerra europea con la Russia.

LA TERZA GUERRA MONDIALE È ANCORA IN FASE DI PREPARAZIONE

da Cristi Pantelimon



L'unico modo per gli Stati Uniti di mantenere il controllo degli affari mondiali è attraverso una guerra mondiale, ovvero un conflitto su vasta scala in cui gli Stati Uniti assumono il ruolo di arbitro e non di partecipante diretto.

Gli strateghi americani non brillano per la loro immaginazione, ed è per questo che ripetono schemi che risalgono a un secolo fa, come ad esempio il riarmo della Germania e la sua preparazione al conflitto contro l'URSS.

Oggi, il nemico designato, a prima vista, è la Russia, perché la Russia sta agendo, ma il vero obiettivo è soprattutto la Cina, il grande rivale strategico degli Stati Uniti.

Un punto va sottolineato: per gli americani non importa chi vince l'incontro.

Il riarmo dell'Europa, presumibilmente concepito per la sua difesa contro Putin, potrebbe benissimo condurre alla rovina dell'Europa stessa. Tanto meglio! Ciò che conta è la guerra e l'oscuro arbitro (gli Stati Uniti), non il suo esito.

Allo stesso modo, il riarmo del Giappone, che può avvenire solo in opposizione alla Cina, non significa che gli americani vogliano davvero – o sperino – che il Giappone prevalga (così come non sperano che l'Ucraina prevalga sulla Russia). La strategia è più cinica: l'importante è provocare la guerra.

E gli Stati che producono o acquistano armi (il famoso 5% del PIL), una volta saturi di tecnologia militare, possono facilmente essere messi gli uni contro gli altri.

Il caso ucraino ne è un esempio lampante. Un'Ucraina ben armata sarà sempre un bersaglio per la Russia. Ma lo stesso vale per la Polonia o per uno Stato baltico. Le tensioni sono in aumento e la storia europea, con tutte le sue tragedie passate, ha sempre atteso questo momento: una corsa agli armamenti tra Paesi vicini. Non mancano mai i motivi per la guerra!

Ecco cosa scrive l'amministratore delegato di Palantir in un libro di una casa editrice tipicamente americana sulla politica degli armamenti degli alleati degli Stati Uniti:



Esercito tedesco

1. Germania

«La resistenza ai nuovi investimenti militari è stata, ovviamente, particolarmente diffusa in Germania. Günter Grass, romanziere e autore de “Il tamburo di latta”, si oppose fermamente alla riunificazione della Germania Est e Ovest, sostenendo che uno stato tedesco unificato avrebbe potuto aprire le porte a un altro Auschwitz. Nel 1991 scrisse: “Nulla – né il senso di appartenenza nazionale, per quanto idilliaco possa essere descritto, né la certezza della buona volontà delle generazioni del dopoguerra – può alterare o cancellare l’esperienza che noi, criminali, insieme alle nostre vittime, abbiamo condiviso come Germania unita”.»

Tuttavia, la neutralizzazione di fatto del Paese negli ultimi cinquant’anni ha avuto delle conseguenze. Il ritiro di una Germania forte e assertiva ha indubbiamente contribuito all’invasione russa dell’Ucraina nel febbraio 2022. Vladimir Putin ha calcolato correttamente che non avrebbe pagato un prezzo elevato per questa azione. Dopo decenni di autoflagellazione, l’esercito tedesco era giunto ad assomigliare più a una caricatura di una vera forza armata.

2. Giappone

Lo stesso vale in gran parte per il Giappone. La democrazia più ricca della regione avrebbe ancora bisogno del sostegno degli Stati Uniti oggi per respingere, e ancor meno per sopravvivere, a un'invasione su vasta scala [...]

L'errore non fu nello sciogliere l'Esercito Imperiale Giapponese e nell'adottare garanzie legali volte a impedirne la ricostituzione nell'immediato dopoguerra. L'errore fu nel mantenere questa politica per tre quarti di secolo, nonostante la trasformazione dell'ordine mondiale, compresa l'ascesa di una Cina sempre più potente e assertiva, nonché la rinnovata ambizione della Russia.

Il disarmo e la privazione delle significative capacità militari della Germania hanno rappresentato una reazione eccessiva, di cui l'Europa sta ora pagando un prezzo salato. Un analogo impegno, in gran parte di facciata, a favore del pacifismo giapponese rischia, se mantenuto, di alterare gli equilibri di potere anche in Asia..

La conclusione è semplice, proprio come la storia recente!

fonte: [Cristi Pantelimon](#)

Traduzione: Luciano Lago